

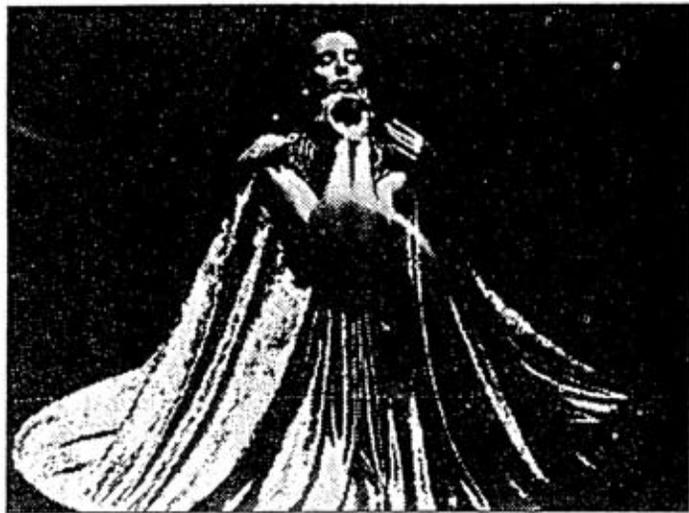
Stefania Pigato premiata al Florence Dance Festival

Le fughe di una donna Coreografia vincente

È una donna fragile e così, per sopravvivere, s'inventa un ruolo che non è il suo e copia le parole, i gesti e le movenze di un'altra donna: il suo modello che diventa parte di sé. Attorno a questa trama Stefania Pigato ha costruito una coreografia che ha presentato nei giorni scorsi in terra toscana al Florence Dance Festival, insieme a Laura Nardi, conquistando il primo premio per la categoria "contemporaneo".

«Per la verità si è trattato del secondo premio - tiene subito a precisare la coreografa, che gestisce la scuola "Spazio danza" di Piovene Rocchette - La giuria ha infatti deciso di non assegnare a nessuno la somma stanziata per il primo premio e automaticamente siamo arrivate prime noi».

La coreografia, chiamata "Uno come due" aveva già dimostrato di avere delle buone potenzialità nel giugno scorso, quando è stata presentata al teatro Roma di Vicenza nell'ambito del concorso promosso dal Centro internazionale danza Palladio: «Anche in quell'occasione siamo arrivate in finale, ma non abbiamo portato a casa nessun premio» ricorda Stefania Pigato. Da lì è partita però l'idea di fare qualche ritocco alla coreografia iniziale e il risultato è stata appunto la vittoria di Firenze, nell'ambito di questo concorso interna-



Stefania Pigato

zionale che premiava tre diverse categorie artistiche: jazz o modern jazz, musica contemporanea e solisti.

«Tecnicamente si tratta di un passo a due - racconta Stefania Pigato, che ha voluto accanto a sé un'insegnante della sua scuola (Laura Nardi si è diplomata all'Accademia di danza classica di Roma) - Ma quello che ha colpito è stata probabilmente la trama: la storia di questa donna che convive per un lungo periodo con l'immagine di un'altra. Abbiamo fatto una ricerca molto particolare di movimenti e di gesti, un lavoro di braccia e di testa per far capire che queste due entità, così unite psicologicamente, finiscono con l'apparire come un'unica donna».

«Tutta la danza - prose-

gue - racconta una sorta di dialogo simbolico fra queste due donne. Descrive questa loro completa interdipendenza - l'una dall'altra, narra tutta la sofferenza che deriva dal negare la propria identità e la lotta interiore. È un processo doloroso ma necessario, perché alla fine, seppur con molta fatica, questa donna riesce finalmente a liberarsi dell'immagine che si era costruita e guarisce».

Questo spettacolo è nato come lavoro conclusivo di una rappresentazione che ha coinvolto tutte le ragazze della scuola ed è così che potrà essere rappresentato nei teatri della provincia. Stando al regolamento poi questo lavoro dovrebbe essere riproposto durante la prossima edizione del Florence dance festival.

m. l. d.